

406.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Migliori 4-08505 12032	
Minniti	3-02947 12027	Economia e finanze.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove 3-02944 12033	
Delmastro Delle Vedove	3-02945 12027	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02946 12028	Mancuso Gianni	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		5-02744 12033	
Bulgarelli	4-08508 12028	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Mussolini	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Fiori	
Realacci	4-08511 12029	Lucchese	
Attività produttive.		Bellini	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Annunziata	
Olivieri	5-02743 12029	4-08519 12037	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Foti	4-08512 12031	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
La Grua	4-08513 12031	Gibelli	
Catanoso	4-08521 12031	Onnis	
		Ghiglia	
		4-08501 12038	
		4-08504 12039	
		4-08518 12040	
		Infrastrutture e trasporti.	
		<i>Interpellanza:</i>	
		Pezzella	
		2-01030 12040	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Buemi	3-02948 12041	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Stucchi	4-08507 12045
Messa	4-08503 12042	Apposizione di una firma a una mozione	12046
Demastro Delle Vedove	4-08506 12043	Apposizione di una firma a una risoluzione .	12046
Interno.		Apposizione di una firma a una interpel-	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		lanza	12046
Zanella	4-08510 12043	Apposizione di firme ad interrogazioni ..	12046
La Grua	4-08515 12044		
Pasetto	4-08516 12044		
Delbono	4-08517 12044		
Bova	4-08520 12045		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

MINNITI, VIOLANTE, LEONI, MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, PISA, PINOTTI, ANGIONI, LUMIA, ROTUNDO, LUONGO, LUCIDI, SODA, SABATTINI, CALDAROLA, MARONE, AMICI, BIELLI e POLLASTRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesima tragedia consumatasi la notte dell'otto gennaio nel Canale di Otranto, costata la vita a 17 uomini e tre donne, di nazionalità albanese, stipati su un gommone partito dall'isola di Saseno per tentare di raggiungere le coste italiane nonostante le proibitive condizioni meteorologiche, riapre drammaticamente il problema di come arginare il traffico di disperati da parte di scafisti senza scrupoli;

i soccorsi condotti da parte di tre motovedette della guardia costiera italiana e da unità navali albanesi e l'avvistamento del gommone nelle prime ore del giorno successivo da parte di un elicottero dell'esercito italiano hanno evitato un bilancio ancora più tragico e resta comunque inaccettabile il prezzo di vite umane pagato in questa tragica vicenda;

i contorni entro i quali si è consumata questa ultima strage la rendono ancor più inquietante in quanto, come riportato dalle cronache, risulterebbero coinvolti nell'organizzazione che ha gestito la criminale operazione anche funzionari della Polizia di Scutari e il gommone sarebbe stato acquistato nel nostro paese —

come valuti il Governo, nel quadro degli accordi firmati con lo Stato albanese nel 1999, il grave episodio;

quali misure siano state adottate per rendere efficaci gli accordi italo-albanesi tenendo conto che la tragedia dei giorni scorsi fa presupporre carenze nell'attività di prevenzione e vigilanza nella fase di attuazione degli accordi stessi;

quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di casi analoghi.

(3-02947)

* * *

AFFARI ESTERI*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente uccisione del Nunzio Apostolico Monsignor Michael Courtney ha riportato drammaticamente alla ribalta dell'attenzione mondiale la tragedia spaventosa che da dieci anni sta decimando la popolazione civile del Burundi;

si calcola che siano ormai oltre trecentomila le vittime della guerra civile che dilania il Burundi;

l'aspettativa di vita, in quel Paese, è scesa dai 60 ai 40 anni, mentre il numero di medici è bassissimo e mentre continuano combattimenti violentissimi;

in particolare nel corso del mese di luglio 2003 la capitale del Burundi, Bujumbura, è stata teatro di combattimenti durissimi e sanguinosi;

il mondo sembra essere assolutamente indifferente alla tragedia che insanguina il Burundi, che, non rientrando nel novero dei Paesi nei quali le coalizioni occidentali hanno interesse ad intervenire, è di fatto « autorizzato » a gestirsi, senza interferenze esterne, una guerra civile di proporzioni inimmaginabili —

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere — o già abbia assunto — presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite per far cessare l'ecatombe che sta da

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

MINNITI, VIOLANTE, LEONI, MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, PISA, PINOTTI, ANGIONI, LUMIA, ROTUNDO, LUONGO, LUCIDI, SODA, SABATTINI, CALDAROLA, MARONE, AMICI, BIELLI e POLLASTRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesima tragedia consumatasi la notte dell'otto gennaio nel Canale di Otranto, costata la vita a 17 uomini e tre donne, di nazionalità albanese, stipati su un gommone partito dall'isola di Saseno per tentare di raggiungere le coste italiane nonostante le proibitive condizioni meteorologiche, riapre drammaticamente il problema di come arginare il traffico di disperati da parte di scafisti senza scrupoli;

i soccorsi condotti da parte di tre motovedette della guardia costiera italiana e da unità navali albanesi e l'avvistamento del gommone nelle prime ore del giorno successivo da parte di un elicottero dell'esercito italiano hanno evitato un bilancio ancora più tragico e resta comunque inaccettabile il prezzo di vite umane pagato in questa tragica vicenda;

i contorni entro i quali si è consumata questa ultima strage la rendono ancor più inquietante in quanto, come riportato dalle cronache, risulterebbero coinvolti nell'organizzazione che ha gestito la criminale operazione anche funzionari della Polizia di Scutari e il gommone sarebbe stato acquistato nel nostro paese —

come valuti il Governo, nel quadro degli accordi firmati con lo Stato albanese nel 1999, il grave episodio;

quali misure siano state adottate per rendere efficaci gli accordi italo-albanesi tenendo conto che la tragedia dei giorni scorsi fa presupporre carenze nell'attività di prevenzione e vigilanza nella fase di attuazione degli accordi stessi;

quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di casi analoghi.

(3-02947)

* * *

AFFARI ESTERI*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente uccisione del Nunzio Apostolico Monsignor Michael Courtney ha riportato drammaticamente alla ribalta dell'attenzione mondiale la tragedia spaventosa che da dieci anni sta decimando la popolazione civile del Burundi;

si calcola che siano ormai oltre trecentomila le vittime della guerra civile che dilania il Burundi;

l'aspettativa di vita, in quel Paese, è scesa dai 60 ai 40 anni, mentre il numero di medici è bassissimo e mentre continuano combattimenti violentissimi;

in particolare nel corso del mese di luglio 2003 la capitale del Burundi, Bujumbura, è stata teatro di combattimenti durissimi e sanguinosi;

il mondo sembra essere assolutamente indifferente alla tragedia che insanguina il Burundi, che, non rientrando nel novero dei Paesi nei quali le coalizioni occidentali hanno interesse ad intervenire, è di fatto « autorizzato » a gestirsi, senza interferenze esterne, una guerra civile di proporzioni inimmaginabili —

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere — o già abbia assunto — presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite per far cessare l'ecatombe che sta da

dieci anni, nella più totale insensibilità del mondo civile occidentale, insanguinando il Burundi. (3-02945)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la comunità cristiana in Iraq teme fortemente la nascita di uno Stato fondamentalista e vive con crescente angoscia le reiterate minacce provenienti dai gruppi integralisti islamici;

il sostanziale rispetto di cui alla comunità cristiana in Iraq ha goduto sotto il deposto regime di Saddam Hussein sembra esser messo a repentaglio dall'attività dei gruppi religiosi più oltransisti;

queste preoccupazioni sono state espresse in modo accorato dal vescovo caldeo Monsignor Rabbar Al-Qas durante la sua recente venuta a Roma per l'elezione del patriarca dei caldei, ed in particolare nel corso di una intervista rilasciata ad Asia News in cui il prelado ha denunciato l'esistenza di un movimento islamico integralista anticristiano (cfr. Agenda Apbiscom 2 dicembre 2003 delle ore 17,45);

secondo Monsignor Rabbar Al-Qas la speranza della comunità cristiana di poter continuare a vivere in un clima di tranquillità in terra irachena è riposta nelle Nazioni Unite e negli Stati Uniti d'America;

l'Italia non può certo considerarsi estranea rispetto al clima di persecuzione religiosa che sembra « montare » ai danni della forte comunità caldea —:

se l'ambasciata italiana a Baghdad confermi le preoccupazioni manifestate dal vescovo caldeo Monsignor Rabbar Al-Qas circa il clima di minaccia da parte di integralisti islamici nei confronti della comunità cristiana;

in caso affermativo, quali iniziative ritenga di dover assumere, di concerto con gli alleati e con l'Organizzazione delle

Nazioni Unite, al fine di garantire un minimo di serenità e di tranquillità ai cristiani caldei iracheni. (3-02946)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che.

dal 5 gennaio 2004 gli Stati Uniti, per « prevenire e combattere il terrorismo », rilevano le impronte digitali agli stranieri che entrano nel paese;

i cittadini italiani, pur « beneficiando » di un regime di controllo attenuato, debbono anch'essi sottoporsi alla rilevazione se si recano negli Usa per motivi di lavoro o di studio;

un emerito intellettuale ed accademico italiano, Giorgio Agamben, che da decenni studia la dimensione biopolitica, che fu tipica dei totalitarismi, quale forma di controllo sulla vita degli individui, ha recentemente annullato un corso che avrebbe dovuto tenere alla New York University, a causa di queste misure che dovrebbero essere eccezionali, limite a casi estremi, ed invece si stanno trasformando in prassi che non può essere accettata passivamente;

coerentemente con il principio di reciprocità che deve valere tra stati sovrani, un giudice brasiliano avrebbe emanato un'ordinanza che impone ai cittadini statunitensi entranti in Brasile misure analoghe a quelle a cui sono sottoposti i brasiliani entranti negli Usa;

come il nostro Governo abbia accolto la decisione del Governo Statunitense nei confronti di studenti e professionisti italiani e se non ritenga di dover attuare le necessarie misure diplomatiche per far sì che i nostri cittadini non ricevano un trattamento da potenziali terroristi e se non si ritenga doveroso, finché sussistano

questi controlli, far valere il principio di reciprocità —:

quale sia la posizione che il Governo intenda assumere in merito alla decisione del Governo statunitense descritta in premessa;

se non ritenga di dover approntare le opportune iniziative diplomatiche affinché i professionisti e gli studenti italiani non ricevano trattamento assimilabile a quello di potenziali terroristi;

se non ritenga di poter in ipotesi analoghe a quella descritta far valere il principio di reciprocità. (4-08508)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le secche della Meloria sono un ecosistema caratterizzato da bassi fondali marini, la cui importanza risiede in cause sia storiche che ambientali. Questa località fu teatro della battaglia fra Genova e Pisa che segnò il declino della repubblica marinara toscana. Ma è anche zona di ricchi fondali popolati da una vegetazione di specie anche rare e da una presenza di una grande prateria di posidonia oceanica che offre rifugio a molte specie ittiche ed è luogo scelto per la riproduzione da molte specie di animali;

l'area delle Secche della Meloria è stata classificata come biotopo dal Cnr, nel 1971, e censita dal gruppo di lavoro per i parchi in Toscana, nel 1975, quale comprensorio di interesse floristico e vegetazionale meritevole di conservazione;

l'area è stata inserita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tra le aree di reperimento delle aree marine protette ai sensi della legge n. 394 del 1991;

manca a tutt'oggi l'istituzione da parte del Ministero dell'area protetta ma-

rina capace di tutelare, proteggere e valorizzare questo ecosistema marino così delicato e importante;

secondo i principi normativi ben definiti dalle leggi n. 394 del 1991 e n. 426 del 1998 la gestione delle aree protette marine, confinanti con una area protetta terrestre, può essere attribuita al soggetto competente per quest'ultima, al fine di assicurare una gestione integrata e unitaria degli ambienti marini e terrestri come dimostra l'esperienza positiva del Parco nazionale e della Riserva Naturale Marina delle Cinque Terre —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non ravvisi l'urgenza di adottare le opportune iniziative per istituire, in tempi brevi, l'area protetta marina delle Secche della Meloria;

se non ritenga opportuno che la gestione dell'area, vista la vicinanza ma soprattutto il forte legame storico, culturale e ambientale che legano le Secche della Meloria alla città di Pisa, sia affidata al Parco regionale Migliarino San Rossore, coinvolgendo anche le province di Pisa e Livorno, in modo da valorizzare e favorire l'interazione e l'integrazione tra terra e mare, forti anche della buona riuscita dell'esperienza dell'unica area marina protetta, che non confina con terre emerse, « Secche di Tor Paterno » attualmente istituita, che dal febbraio 2001, è gestita dall'Ente regionale « Roma Natura ».

(4-08511)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI, BOATO, DETOMAS e KESLER. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea competente, ha inviato al Governo Italiano un parere motivato contenente la richiesta ufficiale di provvedere alla modifica delle proce-

questi controlli, far valere il principio di reciprocità —:

quale sia la posizione che il Governo intenda assumere in merito alla decisione del Governo statunitense descritta in premessa;

se non ritenga di dover approntare le opportune iniziative diplomatiche affinché i professionisti e gli studenti italiani non ricevano trattamento assimilabile a quello di potenziali terroristi;

se non ritenga di poter in ipotesi analoghe a quella descritta far valere il principio di reciprocità. (4-08508)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le secche della Meloria sono un ecosistema caratterizzato da bassi fondali marini, la cui importanza risiede in cause sia storiche che ambientali. Questa località fu teatro della battaglia fra Genova e Pisa che segnò il declino della repubblica marinara toscana. Ma è anche zona di ricchi fondali popolati da una vegetazione di specie anche rare e da una presenza di una grande prateria di posidonia oceanica che offre rifugio a molte specie ittiche ed è luogo scelto per la riproduzione da molte specie di animali;

l'area delle Secche della Meloria è stata classificata come biotopo dal Cnr, nel 1971, e censita dal gruppo di lavoro per i parchi in Toscana, nel 1975, quale comprensorio di interesse floristico e vegetazionale meritevole di conservazione;

l'area è stata inserita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tra le aree di reperimento delle aree marine protette ai sensi della legge n. 394 del 1991;

manca a tutt'oggi l'istituzione da parte del Ministero dell'area protetta ma-

rina capace di tutelare, proteggere e valorizzare questo ecosistema marino così delicato e importante;

secondo i principi normativi ben definiti dalle leggi n. 394 del 1991 e n. 426 del 1998 la gestione delle aree protette marine, confinanti con una area protetta terrestre, può essere attribuita al soggetto competente per quest'ultima, al fine di assicurare una gestione integrata e unitaria degli ambienti marini e terrestri come dimostra l'esperienza positiva del Parco nazionale e della Riserva Naturale Marina delle Cinque Terre —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non ravvisi l'urgenza di adottare le opportune iniziative per istituire, in tempi brevi, l'area protetta marina delle Secche della Meloria;

se non ritenga opportuno che la gestione dell'area, vista la vicinanza ma soprattutto il forte legame storico, culturale e ambientale che legano le Secche della Meloria alla città di Pisa, sia affidata al Parco regionale Migliarino San Rossore, coinvolgendo anche le province di Pisa e Livorno, in modo da valorizzare e favorire l'interazione e l'integrazione tra terra e mare, forti anche della buona riuscita dell'esperienza dell'unica area marina protetta, che non confina con terre emerse, « Secche di Tor Paterno » attualmente istituita, che dal febbraio 2001, è gestita dall'Ente regionale « Roma Natura ».

(4-08511)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI, BOATO, DETOMAS e KESLER. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea competente, ha inviato al Governo Italiano un parere motivato contenente la richiesta ufficiale di provvedere alla modifica delle proce-

questi controlli, far valere il principio di reciprocità —:

quale sia la posizione che il Governo intenda assumere in merito alla decisione del Governo statunitense descritta in premessa;

se non ritenga di dover approntare le opportune iniziative diplomatiche affinché i professionisti e gli studenti italiani non ricevano trattamento assimilabile a quello di potenziali terroristi;

se non ritenga di poter in ipotesi analoghe a quella descritta far valere il principio di reciprocità. (4-08508)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le secche della Meloria sono un ecosistema caratterizzato da bassi fondali marini, la cui importanza risiede in cause sia storiche che ambientali. Questa località fu teatro della battaglia fra Genova e Pisa che segnò il declino della repubblica marinara toscana. Ma è anche zona di ricchi fondali popolati da una vegetazione di specie anche rare e da una presenza di una grande prateria di posidonia oceanica che offre rifugio a molte specie ittiche ed è luogo scelto per la riproduzione da molte specie di animali;

l'area delle Secche della Meloria è stata classificata come biotopo dal Cnr, nel 1971, e censita dal gruppo di lavoro per i parchi in Toscana, nel 1975, quale comprensorio di interesse floristico e vegetazionale meritevole di conservazione;

l'area è stata inserita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tra le aree di reperimento delle aree marine protette ai sensi della legge n. 394 del 1991;

manca a tutt'oggi l'istituzione da parte del Ministero dell'area protetta ma-

rina capace di tutelare, proteggere e valorizzare questo ecosistema marino così delicato e importante;

secondo i principi normativi ben definiti dalle leggi n. 394 del 1991 e n. 426 del 1998 la gestione delle aree protette marine, confinanti con una area protetta terrestre, può essere attribuita al soggetto competente per quest'ultima, al fine di assicurare una gestione integrata e unitaria degli ambienti marini e terrestri come dimostra l'esperienza positiva del Parco nazionale e della Riserva Naturale Marina delle Cinque Terre —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non ravvisi l'urgenza di adottare le opportune iniziative per istituire, in tempi brevi, l'area protetta marina delle Secche della Meloria;

se non ritenga opportuno che la gestione dell'area, vista la vicinanza ma soprattutto il forte legame storico, culturale e ambientale che legano le Secche della Meloria alla città di Pisa, sia affidata al Parco regionale Migliarino San Rossore, coinvolgendo anche le province di Pisa e Livorno, in modo da valorizzare e favorire l'interazione e l'integrazione tra terra e mare, forti anche della buona riuscita dell'esperienza dell'unica area marina protetta, che non confina con terre emerse, « Secche di Tor Paterno » attualmente istituita, che dal febbraio 2001, è gestita dall'Ente regionale « Roma Natura ».

(4-08511)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI, BOATO, DETOMAS e KESLER. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea competente, ha inviato al Governo Italiano un parere motivato contenente la richiesta ufficiale di provvedere alla modifica delle proce-

ture che disciplinano l'attribuzione delle concessioni per la produzione idroelettrica; in buona sostanza è iniziata la procedura di infrazione prevista dal trattato dell'Unione per violazione del cosiddetto « diritto di stabilimento »;

il procedimento fa seguito ad un ricorso presentato dalla *Edison* avverso l'articolo 11 del decreto legislativo n. 463 del 1999, norma di attuazione dello Statuto di Autonomia della Regione Trentino Alto-Adige Sudtirolo in materia di acque pubbliche e grandi concessioni idroelettriche, con la quale, tra l'altro, si estendeva il titolo di preferenza alle Società controllate dagli Enti locali;

la fonte normativa della norma di attuazione si trova, da un lato nello Statuto di Autonomia e della regione Trentino Alto-Adige Sudtirolo e dall'altro nel decreto legislativo n. 79 dell'11 marzo 1999, articolo 12, cosiddetto « Decreto Bersani » che prevede, nell'ambito della gara di assegnazione delle concessioni idroelettriche, una preferenza ai Concessionari uscenti, a parità di condizioni di offerta;

secondo la Commissione europea, questa preferenza « costituisce una grave violazione del principio di parità di trattamento tra i partecipanti, tali da dissuadere potenziali aziende candidate ad impegnarsi nel complesso lavoro tecnico di elaborazione e presentazione delle offerte di partecipazione ». Nel parere motivato, la Commissione consiglia di sostituire la censurata norma con « alternative meno restrittive: imposizione di un capitolato d'oneri ben preciso, controlli, sanzioni »;

a parere degli interroganti, la Commissione ha potuto addivenire alla richiamata decisione per insufficiente o carente difesa svolta dal Governo, in modo particolare dal Ministro competente, in sede europea;

tra l'altro, con interpellanza urgente a prima firma dell'onorevole Giuseppe Detomas, del novembre 2003, si richiamava il Governo ad una particolare attenzione, vista la valenza degli interessi in

campo, e soprattutto alla ricerca di una comune strategia di difesa tra la Provincia Autonoma di Trento e quella di Bolzano ed il Governo per garantire, sia l'interesse nazionale, sia quello locale, messi a repentaglio dalla richiesta di modifica delle procedure di assegnazione delle concessioni idroelettriche;

al richiamato atto di sindacato ispettivo urgente, il Governo rispondeva che, nel momento in cui si svolgeva un'attenta difesa sul punto censurato del decreto legislativo cosiddetto « Bersani », automaticamente, non si poteva essere censurati su di una Norma, quella di Attuazione che, seppur parzialmente, trovava la propria fonte nel « Decreto Bersani » medesimo;

ora, che perfino il ricorrente Edison si trova penalizzato, dato che uno dei concessionari uscenti, per il rinnovo delle concessioni di derivazione idroelettrica è proprio l'Edison medesima, è opportuno, seppur tardivamente, recuperare il tempo perduto;

infatti si dovrà, concertare tra la Provincia Autonoma di Trento e quella di Bolzano ed il Governo, un'immediata reazione congiunta, con un coordinamento sia a livello tecnico che politico al fine di recuperare la posizione di disinteresse che, sicuramente, secondo l'interrogante, hanno manifestato i Ministri competenti sull'importante e strategica questione —:

quali siano le iniziative che intendono assumere per assicurare un immediato, imprescindibile coordinamento sia a livello tecnico, sia a livello politico, all'esito del parere motivato assunto dalla Commissione Europea avverso alcune norme del decreto legislativo cosiddetto « Bersani » e alla Norma di Attuazione che modifica il decreto del Presidente della Repubblica 253 del 1977 in materia di « diritto di preferenza nell'ambito delle gare per l'assegnazione delle Concessioni idroelettriche »;

quali siano, comunque, i provvedimenti che il Governo intende assumere in merito alla *vexata questio*. (5-02743)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli industriali ed i manutentori degli ascensori hanno organizzato a Roma il 9 dicembre 2003 un Convegno sul tema « sicurezza in ascensore »;

il Convegno si prefiggeva l'obiettivo di « sensibilizzare tutti — dal Ministro competente al semplice cittadino — » sui problemi della sicurezza di cui trattasi —:

se il Ministro interessato ritenga opportuno che al predetto Convegno abbia partecipato il Direttore Generale del Ministero attività produttive ing. Massimo Goti, atteso che anche la stampa (quotidiano *Il Giorno* del 17 dicembre 2003) ha sottolineato che appare perlomeno strano che un Ministro venga « sensibilizzato » da un suo dirigente e per il tramite, per di più, di un pubblico convegno, organizzato — tra l'altro — da categorie evidentemente interessate ad ottenere lavoro e nell'assenza di altre (quelle di chi dovrebbe pagare quel lavoro). (4-08512)

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la circolare n. 168 del 2003 che consente la produzione e la commercializzazione di bibite all'aroma di frutta e quindi prive del benché minimo quantitativo di succo di frutta;

detta circolare consente altresì di riportare sulle confezioni immagini della frutta assolutamente assente nelle bibite che di detta frutta hanno solo l'aroma;

gli effetti di detta circolare saranno deleteri per le produzioni agrumicole della Sicilia e delle altre Regioni meridionali;

le organizzazioni professionali e agricole e le imprese agrumicole hanno già manifestato il loro totale dissenso nei confronti di detta circolare che penalizza un comparto che già, per molteplici ben

note ragioni, versa in gravi difficoltà economiche e preannunciano manifestazioni di protesta —:

se non ritenga di revocare la circolare n. 168 del 2003 che, peraltro, ad avviso dell'interrogante, va in controtendenza rispetto alla politica di trasparenza, di tutela della qualità e della salubrità dei prodotti agroalimentari oltre che di salvaguardia dei consumatori posta in essere dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. (4-08513)

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la circolare 10 novembre 2003, n. 168 « Etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari » del Ministero delle attività produttive (pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 4 del 7 gennaio 2004) contiene, tra l'altro, disposizioni in materia di bevande di fantasia al gusto di frutta;

com'è noto, si definiscono tali quelle bibite il cui contenuto di succo frutta è inferiore al 12 per cento ma che devono essere poste in vendita con un nome di fantasia tale da non ingenerare confusione con le bevande, di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719, che disciplina le bevande analcoliche con almeno il 12 per cento di succo;

secondo la circolare ministeriale la bevanda potrebbe essere composta anche solamente da acqua, zucchero, aromi e coloranti evidenziando il tipo di aromatizzazione utilizzato con la dicitura « al gusto di ... », « al sapore di ... » o dicitura simile;

è da ritenersi abrogato l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 719 del 1958, secondo il quale le confezioni per le bibite analcoliche con denominazioni di fantasia non debbono avere forma o colore né portare figure o indicazioni che facciano comunque riferimento a frutta, piante o loro parti;

in Sicilia, regione *leader* nella produzione di agrumi, in questi giorni si stanno muovendo dure critiche al provvedimento il quale viene da più parti considerato come un gravissimo attentato all'economia agricola dell'isola, dal momento che finisce col penalizzare proprio quegli imprenditori che investono ingenti risorse per garantire la qualità;

se per il ministero non si tratta di un modo per trarre in errore il consumatore ma di una precisazione per identificare la natura della bevanda, non la pensano così le organizzazioni agricole siciliane;

per la Coldiretti di Catania, in particolare, si tratta di « un provvedimento che si contrappone alla vocazione di migliaia di imprese agricole seriamente impegnate nella produzione di qualità, nella valorizzazione delle produzioni tipiche e nella non facile azione di difesa degli interessi dei consumatori in materia di trasparenza sull'origine e sulla qualità degli alimenti ed in tema di sicurezza alimentare »;

la vendita di bevande « al gusto » o « al sapore » di arancia senza arance (con l'utilizzo di immagini che fanno riferimento a frutta non presente), infatti, mette seriamente in pericolo il principio della correttezza dell'etichetta e la sua verifica, che è uno strumento indispensabile di trasparenza nel rapporto tra produttori e consumatori;

sempre secondo l'organizzazione agricola catanese la circolare ministeriale « interviene in un momento assai particolare per il settore agrumicolo, il quale, proprio nella fase più delicata della campagna, è così costretto a subire, in termini assai negativi gli imprevedibili effetti che investono i consumi dei veri, naturali e genuini succhi di frutta » -:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza modificando la circolare n. 168 del 2003 nella parte in cui autorizza di fatto la commercializzazione e la vendita di bevande con il solo sapore di agrumi, ciò allo scopo di porre fine ad

una ingiustizia che — qualora non vi si ponga rimedio — rischierebbe di danneggiare l'intera filiera e le imprese che producono il vero succo d'arancia;

se tra le future iniziative che intenda intraprendere in quelle materie suscettibili di effetti sul mondo agricolo — misure da adottare possibilmente in concertazione con il Ministro delle politiche agricole e forestali — non ve ne siano alcune dirette ad incentivare il consumo di vere aranciate, ciò al fine di premiare la qualità e tutelare i consumatori. (4-08521)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Calenzano (Firenze) ha in corso una procedura di *project financing* per la riorganizzazione del centro cittadino tramite due bandi di gara pubblicati sul BURT n. 18 del 30 aprile 2003;

tali future realizzazioni comportano significativi interventi nel tessuto urbano cittadino (piani interrati per parcheggi, edificio multipiano sul retro del palazzo comunale, complessi immobiliari...) in aree che risulterebbero vincolate, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999, alla presenza di vincoli di natura idrica e conseguenze che stravolgerebbero l'assetto paesaggistico con forte riduzione degli spazi verdi ed abbattimento di numerosi alberi;

un comitato spontaneo di cittadini ha chiesto alla soprintendenza per i beni architettonici di Firenze di sapere se tale ufficio si è occupato delle procedure in questione e se abbia emanato atti in proposito -:

se la soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio di Firenze sia stata

in Sicilia, regione *leader* nella produzione di agrumi, in questi giorni si stanno muovendo dure critiche al provvedimento il quale viene da più parti considerato come un gravissimo attentato all'economia agricola dell'isola, dal momento che finisce col penalizzare proprio quegli imprenditori che investono ingenti risorse per garantire la qualità;

se per il ministero non si tratta di un modo per trarre in errore il consumatore ma di una precisazione per identificare la natura della bevanda, non la pensano così le organizzazioni agricole siciliane;

per la Coldiretti di Catania, in particolare, si tratta di « un provvedimento che si contrappone alla vocazione di migliaia di imprese agricole seriamente impegnate nella produzione di qualità, nella valorizzazione delle produzioni tipiche e nella non facile azione di difesa degli interessi dei consumatori in materia di trasparenza sull'origine e sulla qualità degli alimenti ed in tema di sicurezza alimentare »;

la vendita di bevande « al gusto » o « al sapore » di arancia senza arance (con l'utilizzo di immagini che fanno riferimento a frutta non presente), infatti, mette seriamente in pericolo il principio della correttezza dell'etichetta e la sua verifica, che è uno strumento indispensabile di trasparenza nel rapporto tra produttori e consumatori;

sempre secondo l'organizzazione agricola catanese la circolare ministeriale « interviene in un momento assai particolare per il settore agrumicolo, il quale, proprio nella fase più delicata della campagna, è così costretto a subire, in termini assai negativi gli imprevedibili effetti che investono i consumi dei veri, naturali e genuini succhi di frutta » -:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza modificando la circolare n. 168 del 2003 nella parte in cui autorizza di fatto la commercializzazione e la vendita di bevande con il solo sapore di agrumi, ciò allo scopo di porre fine ad

una ingiustizia che — qualora non vi si ponga rimedio — rischierebbe di danneggiare l'intera filiera e le imprese che producono il vero succo d'arancia;

se tra le future iniziative che intenda intraprendere in quelle materie suscettibili di effetti sul mondo agricolo — misure da adottare possibilmente in concertazione con il Ministro delle politiche agricole e forestali — non ve ne siano alcune dirette ad incentivare il consumo di vere aranciate, ciò al fine di premiare la qualità e tutelare i consumatori. (4-08521)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Calenzano (Firenze) ha in corso una procedura di *project financing* per la riorganizzazione del centro cittadino tramite due bandi di gara pubblicati sul BURT n. 18 del 30 aprile 2003;

tali future realizzazioni comportano significativi interventi nel tessuto urbano cittadino (piani interrati per parcheggi, edificio multipiano sul retro del palazzo comunale, complessi immobiliari...) in aree che risulterebbero vincolate, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999, alla presenza di vincoli di natura idrica e conseguenze che stravolgerebbero l'assetto paesaggistico con forte riduzione degli spazi verdi ed abbattimento di numerosi alberi;

un comitato spontaneo di cittadini ha chiesto alla soprintendenza per i beni architettonici di Firenze di sapere se tale ufficio si è occupato delle procedure in questione e se abbia emanato atti in proposito -:

se la soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio di Firenze sia stata

notificata e/o abbia assunto iniziative o altri nella materia di cui sopra. (4-08505)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il risparmio dei cittadini costituisce un valore di rilevanza costituzionale e dunque debbono essere allestiti adeguati strumenti per la sua tutela;

le recenti vicende Cirio e Parmalat, che rincorrono il caso scolastico della società americana Enron, sembrano dimostrare che gli strumenti di controllo non sono assolutamente sufficienti, come del resto ha recentemente e pubblicamente riconosciuto il Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Silvio Berlusconi;

pur in ragione dell'inadeguatezza degli strumenti vigenti di controllo, è doveroso chiedersi se, comunque, alla luce della normativa vigente tutti gli Enti cui la legge attribuisce il potere-dovere di controllo abbiano svolto il loro mandato con diligenza e correttezza;

31 prestiti obbligazionari lanciati sul mercato dalla società Parmalat contestualmente al periodo in cui la società dichiarava a bilancio una enorme (ed in realtà inesistente) liquidità, costituiscono elemento che poteva e doveva generare dubbi sostanziali da sciogliere attraverso verifiche e controlli;

pur non avendo ricevuto le stesse verifiche fiscali ricevute dal gruppo Mediaset (sia per quantità che per qualità), Parmalat si offriva all'attenzione degli organi di controllo con elementi tali da generare la necessità di disamina attenta delle vicende societarie, al fine di tutelare effettivamente il risparmio dei cittadini —:

quali siano le accertate omissioni degli organi di controllo di fronte alle

vicende della società Parmalat e se, in effetti, secondo quanto riportato da molti organi di stampa, la detta società non abbia mai subito negli ultimi 15 anni verifiche da parte della Guardia di Finanza o degli uffici tributari. (3-02944)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, GHIGLIA e LA STARZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha iniziato nel mese di ottobre 2002, la procedura per la vendita della società Enel Real Estate spa, costituita da circa 1.000 dipendenti ed immobili per un valore a libro di circa 1,5 miliardi di euro, con un'aspettativa di ricavo di 2,2 miliardi di euro;

al relativo bando di gara hanno manifestato interesse 27 raggruppamenti di società tra cui Pirelli Real Estate e Deutsche Bank in associazione con Cdc Ixis francese;

al termine della gara il solo concorrente Deutsche Bank/Cdc ha presentato offerta vincolante di poco superiore a 1,7 miliardi di euro, praticamente pari alla stima degli immobili del valutatore indipendente Reag, come da articoli di stampa;

il consiglio di amministrazione dell'Enel ha dichiarato con comunicato stampa del 3 dicembre 2003 di ritenere l'offerta pervenuta da D.D./Cdc « non rispondente alle condizioni contrattuali previste nella procedura e non soddisfacente per il contenuto economico », ma nonostante ciò ha dato mandato all'amministratore delegato Paolo Scaroni di proseguire nel negoziato;

nel corso di un incontro con la stampa il 17 dicembre 2003 l'amministratore delegato dell'Enel ha precisato che « la vendita degli immobili potrebbe avvenire solo su una parte del patrimonio in mano

notificata e/o abbia assunto iniziative o altri nella materia di cui sopra. (4-08505)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il risparmio dei cittadini costituisce un valore di rilevanza costituzionale e dunque debbono essere allestiti adeguati strumenti per la sua tutela;

le recenti vicende Cirio e Parmalat, che rincorrono il caso scolastico della società americana Enron, sembrano dimostrare che gli strumenti di controllo non sono assolutamente sufficienti, come del resto ha recentemente e pubblicamente riconosciuto il Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Silvio Berlusconi;

pur in ragione dell'inadeguatezza degli strumenti vigenti di controllo, è doveroso chiedersi se, comunque, alla luce della normativa vigente tutti gli Enti cui la legge attribuisce il potere-dovere di controllo abbiano svolto il loro mandato con diligenza e correttezza;

31 prestiti obbligazionari lanciati sul mercato dalla società Parmalat contestualmente al periodo in cui la società dichiarava a bilancio una enorme (ed in realtà inesistente) liquidità, costituiscono elemento che poteva e doveva generare dubbi sostanziali da sciogliere attraverso verifiche e controlli;

pur non avendo ricevuto le stesse verifiche fiscali ricevute dal gruppo Mediaset (sia per quantità che per qualità), Parmalat si offriva all'attenzione degli organi di controllo con elementi tali da generare la necessità di disamina attenta delle vicende societarie, al fine di tutelare effettivamente il risparmio dei cittadini —:

quali siano le accertate omissioni degli organi di controllo di fronte alle

vicende della società Parmalat e se, in effetti, secondo quanto riportato da molti organi di stampa, la detta società non abbia mai subito negli ultimi 15 anni verifiche da parte della Guardia di Finanza o degli uffici tributari. (3-02944)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, GHIGLIA e LA STARZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha iniziato nel mese di ottobre 2002, la procedura per la vendita della società Enel Real Estate spa, costituita da circa 1.000 dipendenti ed immobili per un valore a libro di circa 1,5 miliardi di euro, con un'aspettativa di ricavo di 2,2 miliardi di euro;

al relativo bando di gara hanno manifestato interesse 27 raggruppamenti di società tra cui Pirelli Real Estate e Deutsche Bank in associazione con Cdc Ixis francese;

al termine della gara il solo concorrente Deutsche Bank/Cdc ha presentato offerta vincolante di poco superiore a 1,7 miliardi di euro, praticamente pari alla stima degli immobili del valutatore indipendente Reag, come da articoli di stampa;

il consiglio di amministrazione dell'Enel ha dichiarato con comunicato stampa del 3 dicembre 2003 di ritenere l'offerta pervenuta da D.D./Cdc « non rispondente alle condizioni contrattuali previste nella procedura e non soddisfacente per il contenuto economico », ma nonostante ciò ha dato mandato all'amministratore delegato Paolo Scaroni di proseguire nel negoziato;

nel corso di un incontro con la stampa il 17 dicembre 2003 l'amministratore delegato dell'Enel ha precisato che « la vendita degli immobili potrebbe avvenire solo su una parte del patrimonio in mano

ad Enel e che scopo della vendita non è la plusvalenza, ma di migliorare la gestione e il risultato finale del bilancio dei prossimi 10 anni pagando affitti inferiori al rendimento dell'incasso fatto »;

dopo l'offerta pervenuta, l'Enel, per motivi di riorganizzazione interna e di risparmio fiscale, ha scorporato nella forma di conferimento di ramo d'azienda da Enel Real Estate gli immobili e circa 150 dipendenti in una Newreal spa in vista della vendita;

il personale interessato alla vendita è passato così da circa 1.000 dipendenti a circa 150 senza specificare i motivi della scelta degli stessi;

le organizzazioni sindacali hanno opposto un secco rifiuto alla suddetta cessione di ramo d'azienda in quanto l'Enel ha deciso di procedere autonomamente senza tenere conto delle motivazioni di ordine politico e sindacale che le organizzazioni sindacali stesse hanno avanzato a supporto delle ragioni dei lavoratori —:

se il Ministero del tesoro, che rappresenta il socio di riferimento pubblico, sia stato posto a conoscenza delle modalità di vendita;

quali siano le ragioni per procedere con una trattativa privata, dopo che l'offerta dell'unico offerente è stata considerata dal consiglio di amministrazione dell'Enel « insoddisfacente e non rispondente alle condizioni di gara »;

se sia legittima tutta la procedura seguita per il processo di vendita visto che il capitale della società è prevalentemente pubblico;

con quali sistemi il Governo intenda sorvegliare la congruità della transazione tenuto conto della valutazione dei periti del tribunale alla base della cessione degli immobili alla neocostituita Newreal spa; delle clausole contrattuali di garanzia vigenti nel contratto che verrà stipulato con l'acquirente e dell'eventuale sconto derivante dal trasferimento del personale;

se non sussista la sottrazione di valore degli azionisti, visto che lo Stato è azionista di maggioranza;

se nella scelta dei circa 150 dipendenti coinvolti nella vendita, assunti a suo tempo con pubblico concorso, sia stata rispettata tutta la normativa vigente;

se l'inserimento dei suddetti dipendenti non costituisca motivo per la vendita degli immobili ad un prezzo inferiore alle attese;

quali garanzie sul piano occupazionale siano state offerte agli stessi dipendenti. (5-02744)

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda « Parmalat », attualmente al vaglio della magistratura di Milano e Parma, ha avuto e sta avendo un impatto fortemente negativo nella vita economica e sociale italiana;

gli sconcertanti sviluppi delle inchieste dimostrano come l'impianto dei controlli, interni ed esterni ad una azienda quotata alla Borsa di Milano (MIB 30) non abbia retto di fronte a quella che si sta dimostrando come una enorme ma plateale truffa;

è apparentemente inspiegabile come sia possibile che una azienda come Parmalat, sottoposta a verifiche e controlli da parte di Collegio sindacale, Società di revisione Autorità Anti-Trust, CONSOB, Banca d'Italia, Amministrazione finanziaria (Uffici delle imposte, Dogane, Guardia di finanza, eccetera) e altre autorità in ambiti diversi da quelli meramente finanziari, abbia potuto per così tanti anni distrarre ricchezze e utilità senza che nessuno abbia mai avuto a che dire;

tale circostanza lascia molti dubbi circa la portata e l'efficacia dell'attività di detti organismi di controllo;

tenuto conto che sarà cura della magistratura inquirente fare luce sulle possibili eventuali connivenze tra detti organismi di controllo e gli autori degli illeciti, è tuttavia doveroso conoscere se e come alcuni di questi organi, istituzionalmente deputati al controllo e alle verifiche sui bilanci e la contabilità delle aziende, privi di una completa autonomia istituzionale, abbiano agito —:

quanti, di quale natura e che esito abbiano avuto controlli, accessi, ispezioni, verifiche o altri interventi dell'Amministrazione finanziaria nel suo complesso (Uffici delle imposte, Dogane, Guardia di finanza, eccetera) dal 1990 ad oggi nei confronti della Parmalat ovvero verso società ad essa collegate e controllate ai sensi della normativa in materia societaria e fiscale. (4-08500)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1999 la Milano Centrale Spa (oggi Pirelli & C. real estate Spa) lanciava l'offerta pubblica di acquisto (OPA) della totalità del capitale dello Unim Spa, offerta conclusasi nel mese di marzo 2000;

alla data del 31 dicembre 1999, l'assetto proprietario della Unione immobiliare Spa risultava così articolato:

1) Banca Intesa Spa deteneva il 2,941 per cento del capitale sociale, attraverso otto società azioniste dirette;

2) INA Spa deteneva il 14,876 per cento del capitale sociale Unim;

3) UBS AG il 2,003 per cento del capitale sociale Unim;

4) Compagnia di San Paolo il 2,562 del capitale sociale Unim;

5) Banca d'Italia il 2,167 per cento del capitale sociale Unim;

6) Fondazione Cassa di risparmio delle province lombarde il 2,135 per cento del capitale sociale Unim;

7) Unione immobiliare Spa deteneva il 2,182 per cento del proprio capitale sociale;

dalla descrizione dell'assetto proprietario del capitale sociale della Unim Spa, si deduce che alla data del 1° gennaio 2000, il totale delle azioni possedute dagli azionisti di rilevanza della società rappresentava una quota del capitale sociale pari al 28,866 per cento;

la quota detenuta, dall'INA Spa era pari, da sola, al 14,876 per cento del capitale sociale dello Unim Spa. La quota azionaria detenuta dall'INA Spa era di gran lunga superiore della metà della quota posseduta dagli altri azionisti di rilevanza. Ciò configurava a favore della INA Spa una posizione societaria tale da esercitare l'influenza dominante nell'assemblea ordinaria e da far ritenere la Unim Spa società controllata da una privatizzata, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2359, 1 comma, n. 1 e n. 2, del codice civile;

nel marzo 2000, la Milano centrale Spa (oggi Pirelli & C real estate Spa) nella fase conclusiva dell'OPA sulle azioni della Unim Spa, avanzava al ministero dell'economia una richiesta di parere in ordine alla questione se la società Unim Spa (ormai controllata dalla Milano Centrale) potesse o meno ritenersi « società controllata » da « società privatizzata », anche ai fini dell'applicazione della normativa previsto dalla legge n. 488 del 1999, in merito alla vendita degli immobili da parte degli enti previdenziali, delle Società privatizzate e delle società da queste controllate;

il ministero dell'economia procedeva ad inoltrare il quesito della Milano centrale alla CONSOB. Nel parere elaborato dalla CONSOB, si argomentava che da ottobre 1998 l'Unim Spa non risulta più controllata dall'INA, come si evince dal verbale dell'Assemblea ordinaria dell'Unim Spa del 29 aprile 1999, in cui si precisa

che è presente un capitale votante pari al 39 per cento (in realtà da informazioni acquisite tale capitale votante era pari al 35,7997 per cento) e, pertanto, « la partecipazione detenuta dall'INA (16,2 per cento) non è idonea ad attribuire a quest'ultima il controllo dell'Assemblea »;

peraltro, si aggiunge che era leggibile nella pubblicazione ufficiale telematica della Consob che, alla data del 1° gennaio 2000, la metà della quota di capitale azionario detenuta dagli azionisti di rilevanza apparteneva all'Ina Spa (14,876 per cento su un totale di partecipazioni rilevanti pari al 28,866 per cento);

il parere della Consob veniva fatto proprio ed avallato dal ministero dell'economia che, con lettera datata 22 marzo 2000, a firma dell'ufficio legislativo, disponeva che « il predetto avviso è da questa amministrazione pienamente condiviso » —:

se intenda verificare la congruità delle motivazioni del parere espresso dalla Consob, e poi fatto proprio dall'ufficio legislativo del ministero, in ordine alla questione concernente la qualificazione giuridica della Unim Spa alla data del 1° gennaio 2000. In particolare, la ragione per cui nel parere in questione si sia fatto esplicito riferimento al verbale dell'assemblea ordinaria del 29 aprile 1999, e all'assetto azionario allora presente, ma non rilevante ai fini del parere e del quesito posto dalla Milano centrale Spa;

se il Ministro interrogato intenda adottare provvedimenti in merito, qualora tali gravi incongruenze risultassero eventualmente fondate, anche e soprattutto in ordine alla conseguenza della elusione della normativa sulla vendita degli immobili contemplata nella legge n. 488 del 1999, ed in particolare del diritto di prelazione riconosciuto a favore dei titolari dei contratti di locazione degli immobili trasferiti poi all'Auriga immobiliare srl in data 15 maggio 2000. (4-08502)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

un ente pubblico, quale è l'ENEL, il cui principale azionista è il Tesoro, ha operato rilevanti investimenti nel settore delle telecomunicazioni, trascurando secondo l'opinione dell'interrogante quelli finalizzati alla creazione di centrali elettriche;

questa scelta avrebbe determinato la crisi del settore elettrico, tanto che ad avviso dell'interrogante i cittadini avrebbero ragione di temere di *black out* energetici —:

se e quali opportune iniziative il Governo intenda adottare affinché l'Enel ponga in essere degli investimenti anche nel settore della costruzione di centrali elettriche. (4-08509)

BELLINI e BORRELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2004, del 24 dicembre 2003, n. 350 prevede all'articolo 3, comma 134, che « Le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta di opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001, a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo e alle condizioni determinati in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto »;

così facendo è stato reintrodotta quanto previsto dall'articolo 3 comma 20 della legge n. 410 del 2001 e quindi è chiarito che, agli inquilini degli alloggi soggetti a cartolarizzazioni deve essere ceduto l'alloggio al prezzo vigente al momento dell'espressione di volontà di acquisto purché avvenuto prima del 31 ottobre 2001;

ciò nonostante risulta all'interrogante che gli enti interessati alla cartolarizzazioni e la SCIP continuerebbero a inviare

agli inquilini comunicazioni per l'esercizio del diritto di opzione relativo alla vendita del patrimonio;

questa situazione è stata ripetutamente denunciata dalle organizzazioni sindacali di categoria e da numerose assemblee di inquilini coinvolti nella procedura di vendita degli immobili che hanno espresso preoccupazione e allarme per la mancata applicazione di quanto previsto dalla legge finanziaria 2004;

finora non è conosciuta la posizione del Ministero dell'economia in proposito, alimentando il perdurare di un clima di incertezza e di confusione che rischia di aggravare la situazione nel difficile rapporto tra inquilini enti previdenziali e SCIP —:

quali iniziative di propria competenza intenda immediatamente assumere per assicurare che gli enti previdenziali interessati, la SCIP e l'Agenzia del territorio applichino urgentemente quanto previsto dall'articolo 3 comma 134 della legge n. 350 del 2003. (4-08514)

ANNUNZIATA. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la rete autostradale italiana si sviluppa lungo circa 5.500 km gestiti da 24 Società concessionarie tra le quali è stato sottoscritto un accordo che stabilisce i criteri per una gestione « interoperabile » del traffico in modo da dare al cliente la percezione di avere un'unica struttura di erogazione del servizio;

in Italia si applica, per il servizio autostradale, un sistema di pagamento basato sul pedaggio che risponde all'esigenza di far pagare al cliente l'uso che fa dell'infrastruttura autostradale;

il pedaggio viene regolato da parametri specifici che sono definiti nelle convenzioni che ciascuna delle 24 concessio-

narie ha sottoscritto con l'ente concedente (Anas) ed è calcolato in base ad una classificazione nazionale dei veicoli che sono suddivisi in 5 classi di pedaggio ad ognuna delle quali è associato un costo per chilometro;

questo costo viene quindi calcolato moltiplicando, per ogni tratto percorso, il costo per chilometro di una vettura di una data classe per il numero di chilometri percorsi;

esistono, però, sulla rete autostradale alcune sconcertanti ed inspiegabili deroghe a tale logico principio che determinano situazioni di grave ed inaccettabile discriminazioni nell'utenza autostradale;

infatti, le autostrade, per ciò che concerne il pagamento del pedaggio sono state classificate in due tipi: autostrade a sistema chiuso e aperto;

nelle prime la tariffa viene calcolata in base alla lunghezza del percorso effettuato, mentre nelle seconde la tariffa viene calcolata in maniera forfettaria a prescindere dalla lunghezza del percorso effettuato;

quest'ultimo è il caso dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno gestita dalla società Autostrade Meridionali S.p.A.-SAM;

tale autostrada, lunga 56 chilometri riveste un'importanza strategica per i collegamenti nel territorio attraversato e del suo vasto hinterland, contribuendo in maniera determinante al decongestionamento del densissimo traffico urbano gravante sui numerosi e popolosi centri afferenti;

per questa sua funzione tale via ha perso la caratteristica propria di un'autostrada, ovvero, lo scorrimento veloce, assumendo di fatto quella di una comune strada a lento scorrimento;

risulta pertanto improprio ed iniquo il pagamento di un pedaggio che per l'entità (o l'esosità) dell'importo, peraltro forfettario, penalizza oltremodo le migliaia

di lavoratori pendolari che quotidianamente l'attraversano per recarsi sul luogo di lavoro —:

se Ministri interrogati sono a conoscenza della questione esposta;

se, per le argomentazioni sopra evidenziate, non ritengano necessario ed opportuno intervenire, ciascuno per le proprie competenze, affinché vengano create (e premesse ed i presupposti per una ragionevole eliminazione del pedaggio sull'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, pur considerando la complessità (ma non l'impossibilità) di un'operazione che comunque nel tempo sarebbe largamente compensata dai benefici effetti ambientali ed economici derivanti dal risparmio di spesa per la realizzazione di tante opere pubbliche (bretelle, sottovie, tangenziali, eccetera), attualmente previste per decongestionare il traffico urbano di numerosi centri, a cui si ovierebbe con la libera disponibilità di questa arteria « autostradale »;

se, in attesa della concretizzazione di tale evento, non ritengano, ciascuno per le rispettive competenze, di dover intervenire presso le parti interessate (Anas e società Autostrade Meridionali S.p.A.-SAM) al fine di sollecitare l'applicazione di un equo pedaggio sulla suddetta autostrada, secondo il giusto e logico criterio del costo per chilometro, atteso che, in forza dell'attuale regime forfettario, per percorrere un tratto di pochi chilometri si paga lo stesso, esorbitante, importo di chi percorre l'intero tratto autostradale. Tenendo presente, infine, che già l'attuale pedaggio forfettario è particolarmente caro anche per l'intera percorrenza. (4-08519)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GIBELLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

Goigo Mirkanovic, persona considerata socialmente pericolosa dal Sindaco di

Gerre (Cremona) essendo soggetto incline a commettere reati contro il patrimonio, in data 11 luglio 2003, mentre si trovava a Cremona, a bordo di un'autovettura rubata, perdeva il controllo della stessa e travolgeva il motociclista Andrea Tranquillo Picciotti, cagionandone il decesso;

in relazione a tale fatto, Mirkanovic è stato arrestato immediatamente dalla polizia giudiziaria e l'arresto è stato convalidato dal GIP di Cremona, il quale gli ha applicato la misura cautelare della custodia cautelare in carcere sia in relazione al reato di omicidio colposo, sia in relazione al furto d'auto nella quale si trovava il Mirkanovic al momento dell'investimento;

a causa di un errore materiale sulle generalità riportate nel precedente verbale di arresto, il certificato del Casellario giudiziario e quello dei carichi pendenti del Mirkanovic attestavano l'assenza di precedenti a carico dello stesso;

per tali motivi il PM di Cremona, ritenendo che non sussistessero le condizioni per richiedere una misura cautelare, disponeva l'immediata liberazione del Mirkanovic;

in base ad ulteriori notizie acquisite presso il tribunale per i minorenni di Brescia era emerso che Mirkanovic era stato arrestato nella notte tra il 3 e il 4 aprile 2003, per furto di tre autoveicoli commesso a Cremona e Bonemerse;

il PM di Brescia, alla luce dei nuovi fatti aveva richiesto ed ottenuto dal GIP sia la convalida dell'arresto che l'applicazione della misura cautelare in carcere;

i termini di custodia cautelare scadevano in data 4 luglio 2003 e il GUP si trovava nell'impossibilità di fissare l'udienza preliminare prima di tale data, il 24 luglio 2003, per lo spirare dei termini cautelari, il predetto giudice disponeva la scarcerazione del Mirkanovic;

ad avviso dell'interrogante si tratta di un caso di mala amministrazione della

di lavoratori pendolari che quotidianamente l'attraversano per recarsi sul luogo di lavoro —:

se Ministri interrogati sono a conoscenza della questione esposta;

se, per le argomentazioni sopra evidenziate, non ritengano necessario ed opportuno intervenire, ciascuno per le proprie competenze, affinché vengano create (e premesse ed i presupposti per una ragionevole eliminazione del pedaggio sull'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, pur considerando la complessità (ma non l'impossibilità) di un'operazione che comunque nel tempo sarebbe largamente compensata dai benefici effetti ambientali ed economici derivanti dal risparmio di spesa per la realizzazione di tante opere pubbliche (bretelle, sottovie, tangenziali, eccetera), attualmente previste per decongestionare il traffico urbano di numerosi centri, a cui si ovierebbe con la libera disponibilità di questa arteria « autostradale »;

se, in attesa della concretizzazione di tale evento, non ritengano, ciascuno per le rispettive competenze, di dover intervenire presso le parti interessate (Anas e società Autostrade Meridionali S.p.A.-SAM) al fine di sollecitare l'applicazione di un equo pedaggio sulla suddetta autostrada, secondo il giusto e logico criterio del costo per chilometro, atteso che, in forza dell'attuale regime forfettario, per percorrere un tratto di pochi chilometri si paga lo stesso, esorbitante, importo di chi percorre l'intero tratto autostradale. Tenendo presente, infine, che già l'attuale pedaggio forfettario è particolarmente caro anche per l'intera percorrenza. (4-08519)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GIBELLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

Goigo Mirkanovic, persona considerata socialmente pericolosa dal Sindaco di

Gerre (Cremona) essendo soggetto incline a commettere reati contro il patrimonio, in data 11 luglio 2003, mentre si trovava a Cremona, a bordo di un'autovettura rubata, perdeva il controllo della stessa e travolgeva il motociclista Andrea Tranquillo Picciotti, cagionandone il decesso;

in relazione a tale fatto, Mirkanovic è stato arrestato immediatamente dalla polizia giudiziaria e l'arresto è stato convalidato dal GIP di Cremona, il quale gli ha applicato la misura cautelare della custodia cautelare in carcere sia in relazione al reato di omicidio colposo, sia in relazione al furto d'auto nella quale si trovava il Mirkanovic al momento dell'investimento;

a causa di un errore materiale sulle generalità riportate nel precedente verbale di arresto, il certificato del Casellario giudiziario e quello dei carichi pendenti del Mirkanovic attestavano l'assenza di precedenti a carico dello stesso;

per tali motivi il PM di Cremona, ritenendo che non sussistessero le condizioni per richiedere una misura cautelare, disponeva l'immediata liberazione del Mirkanovic;

in base ad ulteriori notizie acquisite presso il tribunale per i minorenni di Brescia era emerso che Mirkanovic era stato arrestato nella notte tra il 3 e il 4 aprile 2003, per furto di tre autoveicoli commesso a Cremona e Bonemerse;

il PM di Brescia, alla luce dei nuovi fatti aveva richiesto ed ottenuto dal GIP sia la convalida dell'arresto che l'applicazione della misura cautelare in carcere;

i termini di custodia cautelare scadevano in data 4 luglio 2003 e il GUP si trovava nell'impossibilità di fissare l'udienza preliminare prima di tale data, il 24 luglio 2003, per lo spirare dei termini cautelari, il predetto giudice disponeva la scarcerazione del Mirkanovic;

ad avviso dell'interrogante si tratta di un caso di mala amministrazione della

giustizia che produce, come tale, risvolti sociali che non devono essere sottovalutati visto che alimentano nei cittadini una mancanza di fiducia nelle istituzioni e soprattutto nella Magistratura —:

se alla luce di ulteriori valutazioni sul caso sia stata accertata la sussistenza di eventuali errori commessi da parte del GUP presso il Tribunale dei Minori di Brescia e del PM presso il tribunale di Cremona, ed in caso affermativo, se sia stata adottata l'iniziativa disciplinare e quale esito abbia eventualmente avuto.

(4-08501)

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, sarebbe intendimento del ministero della Giustizia procedere alla soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Muravera (Cagliari) ed al conseguente, accorpamento con altro ufficio;

siffatta evenienza sta suscitando giustificato allarme e vivissima preoccupazione presso le comunità locali e l'opinione pubblica interessate;

gli enti territoriali, attraverso i loro organi, hanno già assunto, od intendono assumere, forti e decise iniziative di contrasto nel presupposto che la paventata cancellazione del delicato ufficio giudiziario allontani ancora di più lo Stato dai cittadini in un settore, quello dell'amministrazione della giustizia che, soprattutto in Sardegna e nelle zone interne, ha necessità di essere potenziato piuttosto che indebolito;

nel territorio rientrante nella giurisdizione dell'ufficio del giudice di pace del quale si teme la cancellazione, abitano circa trentamila cittadini, prevalentemente nei comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu, Castiadas e Villasimius;

il « carico » di abitanti supera le centomila unità nel periodo estivo, tra giugno

e settembre, lungo gli oltre sessanta chilometri di area costiera interessata, a forte vocazione turistica;

Muravera, già sede della soppressa Pretura Mandamentale, dista da Cagliari oltre sessanta chilometri e tale distanza, attraverso una strada tortuosa su un percorso di montagna, è percorribile in non meno di novanta minuti;

a Muravera, importante centro turistico con rilevanti attività industriali e artigianali, esiste la stazione dei carabinieri, il distaccamento della polizia stradale, la brigata della guardia di finanza, la stazione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale; sono presenti, con oltre quattrocento dipendenti, un presidio ospedaliero e la sede del distretto sanitario nonché un istituto tecnico commerciale e per geometri; un istituto professionale statale per l'agricoltura; operano inoltre attività ricettive con oltre dodicimila posti letto (più del 60 per cento di tutti i posti-letto della provincia di Cagliari);

d'altro canto a San Vito (a 3 Km da Muravera) ha sede sia la compagnia carabinieri sia il distaccamento dei vigili del fuoco ed a Villaputzu opera il distaccamento del poligono interforze del Salto di Quirra;

i dati geografici e socio-economici appena segnalati suggeriscono, impongono e legittimano la permanenza dell'ufficio del giudice di pace la cui scomparsa, minando la fiducia nello Stato, comprometterebbe irrimediabilmente il corso della giustizia e la stessa pace sociale meritoriamente conquistata dalla laboriosa popolazione del Sarrabus, regione della Sardegna della quale Muravera è il centro più importante —:

se, qualora l'intendimento di cancellare l'ufficio del giudice di pace effettivamente sussista, non ritenga di assumere le più opportune ed immediate iniziative al fine di scongiurare tale pericolosa, ingiusta e inopportuna evenienza. (4-08504)

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e DEL-
MASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro
della giustizia.* — Per sapere — premesso
che:

secondo quanto riportato dagli organi
di stampa, il Presidente della Giunta pie-
montese dell'Associazione Nazionale dei
Magistrati, Franco Giordana, avrebbe pre-
disposto un dossier sulla crisi della giu-
stizia torinese;

l'organico del personale amministra-
tivo previsto per gli uffici giudiziari tori-
nesi è di 1.110 unità previste contro i 744
dipendenti effettivamente presenti fra can-
cellieri, operatori giudiziari, esperti infor-
matici ed ausiliari;

la maggiore conseguenza di una si-
mile carenza è stata la limitazione delle
udienze dibattimentali (12 a settimana per
sezione di tribunale) e quindi l'incremento
a dismisura di arretrati che determina una
strozzatura tra il primo e il secondo grado
di giudizio;

secondo il Presidente regionale una
simile situazione violerebbe il « principio
di ragionevole durata di processo » così
come determinato dalla legge;

nel dossier si denunciano come cause
di tale problemi i mancati stanziamenti
ministeriali —:

se alla luce dei dati statistici a di-
sposizione del Ministero trovino conferma
i dati segnalati dal Presidente della Giunta
piemontese dell'Associazione Nazionale
dei Magistrati, Franco Giordana;

quali siano state le iniziative prese in
atto dal Governo per porre rimedio a tale
preoccupante situazione;

quali urgenti provvedimenti di com-
petenza del Ministro si intendano adottare
per risolvere la crisi del sistema giudizia-
rio torinese evitando così che la lunghezza
spropositata dei processi danneggi ulte-
riormente i cittadini. (4-08518)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il
Ministro delle infrastrutture e dei tra-
sporti, per sapere — premesso che:

il recente disastro aereo nel quale
sono morti 150 francesi mette in mostra
anche nel nostro paese situazioni che
richiedono interventi correttivi per ade-
guare il sistema nazionale a quello euro-
peo, avendo l'Europa assunto un ruolo
unico che, nel trasporto aereo, trova la più
congeniale espressione;

è in questo contesto che occorre
analizzare le situazioni di rischio che
hanno preceduto tale incidente di Sharm
el Sheik, che avrebbe potuto coinvolgere
cittadini italiani, ignorate dagli Organi na-
zionali dell'Aviazione Civile, benché l'Ecac
(*European Civil Aviation Conference*)
avesse fornito i mezzi per prevenire que-
sto disastro;

l'Ecac dal 1996 ha, Infatti, varato il
programma Safa (*Safety Assessment of Fo-
reign Aircraft*) che consente ad ogni Stato
di disporre ispezioni sul proprio territorio
a velivoli appartenenti a Stati terzi per
accertarne i requisiti di sicurezza;

ad ottobre 2002, in applicazione del
predetto programma, l'Ente svizzero per
l'aviazione civile ha eseguito, presso l'aer-
oporto di Zurigo, una ispezione ad un
velivolo B737 della Compagnia aerea egi-
ziana Flash Air (coinvolta nel recente
disastro aereo di Sharm el Sheik) e, per il
mancato rispetto degli *standard* di sicu-
rezza, ha vietato alla Compagnia l'ingresso
nel proprio spazio aereo, segnalando la
sanzione a tutti i Paesi Ecac, Italia com-
presa, come prescrive il programma Safa);

sempre nel 2002 un velivolo B737
della stessa Compagnia (la cui flotta era
composta da due soli velivoli) In un volo
charter Egitto-Italia con passeggeri italiani
subisce una avaria al motore ed è costretto
ad effettuare un atterraggio di emergenza
sull'aeroporto di Atene;

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e DEL-
MASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro
della giustizia.* — Per sapere — premesso
che:

secondo quanto riportato dagli organi
di stampa, il Presidente della Giunta pie-
montese dell'Associazione Nazionale dei
Magistrati, Franco Giordana, avrebbe pre-
disposto un dossier sulla crisi della giu-
stizia torinese;

l'organico del personale amministra-
tivo previsto per gli uffici giudiziari tori-
nesi è di 1.110 unità previste contro i 744
dipendenti effettivamente presenti fra can-
cellieri, operatori giudiziari, esperti infor-
matici ed ausiliari;

la maggiore conseguenza di una si-
mile carenza è stata la limitazione delle
udienze dibattimentali (12 a settimana per
sezione di tribunale) e quindi l'incremento
a dismisura di arretrati che determina una
strozzatura tra il primo e il secondo grado
di giudizio;

secondo il Presidente regionale una
simile situazione violerebbe il « principio
di ragionevole durata di processo » così
come determinato dalla legge;

nel dossier si denunciano come cause
di tale problemi i mancati stanziamenti
ministeriali —:

se alla luce dei dati statistici a di-
sposizione del Ministero trovino conferma
i dati segnalati dal Presidente della Giunta
piemontese dell'Associazione Nazionale
dei Magistrati, Franco Giordana;

quali siano state le iniziative prese in
atto dal Governo per porre rimedio a tale
preoccupante situazione;

quali urgenti provvedimenti di com-
petenza del Ministro si intendano adottare
per risolvere la crisi del sistema giudizia-
rio torinese evitando così che la lunghezza
spropositata dei processi danneggi ulte-
riormente i cittadini. (4-08518)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il
Ministro delle infrastrutture e dei tra-
sporti, per sapere — premesso che:

il recente disastro aereo nel quale
sono morti 150 francesi mette in mostra
anche nel nostro paese situazioni che
richiedono interventi correttivi per ade-
guare il sistema nazionale a quello euro-
peo, avendo l'Europa assunto un ruolo
unico che, nel trasporto aereo, trova la più
congeniale espressione;

è in questo contesto che occorre
analizzare le situazioni di rischio che
hanno preceduto tale incidente di Sharm
el Sheik, che avrebbe potuto coinvolgere
cittadini italiani, ignorate dagli Organi na-
zionali dell'Aviazione Civile, benché l'Ecac
(*European Civil Aviation Conference*)
avesse fornito i mezzi per prevenire que-
sto disastro;

l'Ecac dal 1996 ha, Infatti, varato il
programma Safa (*Safety Assessment of Fo-
reign Aircraft*) che consente ad ogni Stato
di disporre ispezioni sul proprio territorio
a velivoli appartenenti a Stati terzi per
accertarne i requisiti di sicurezza;

ad ottobre 2002, in applicazione del
predetto programma, l'Ente svizzero per
l'aviazione civile ha eseguito, presso l'aer-
oporto di Zurigo, una ispezione ad un
velivolo B737 della Compagnia aerea egi-
ziana Flash Air (coinvolta nel recente
disastro aereo di Sharm el Sheik) e, per il
mancato rispetto degli *standard* di sicu-
rezza, ha vietato alla Compagnia l'ingresso
nel proprio spazio aereo, segnalando la
sanzione a tutti i Paesi Ecac, Italia com-
presa, come prescrive il programma Safa);

sempre nel 2002 un velivolo B737
della stessa Compagnia (la cui flotta era
composta da due soli velivoli) In un volo
charter Egitto-Italia con passeggeri italiani
subisce una avaria al motore ed è costretto
ad effettuare un atterraggio di emergenza
sull'aeroporto di Atene;

il giorno 4 gennaio 2003 il velivolo B737 del volo *charter* Roma-Parigi, con passeggeri italiani, della stessa compagnia aerea subisce una avaria al motore durante l'attraversamento delle Alpi ed è costretto ad un atterraggio di emergenza sull'aeroporto di Ginevra, autorizzato dalle Autorità svizzere, malgrado il divieto operante, per la grave situazione in atto che avrebbe potuto determinare un disastro; questa è in sintesi la descrizione dei fatti;

una compagnia aerea che dispone di due velivoli subisce, in due anni, tre emergenze, l'ultima delle quali ha causato la tragedia di Sharm el Sheik;

L'Ente svizzero per l'aviazione civile segnala a tutti i paesi Ecac, Italia compresa, i provvedimenti adottati nei confronti della Compagnia fin dal mese di ottobre 2002; l'Enac viene pertanto posto a conoscenza delle sanzioni adottate dall'ente elvetico;

nessuna ispezione è stata disposta dall'Ente italiano sui velivoli della Compagnia che operava normalmente in Italia, neanche quando due gravi emergenze hanno coinvolto cittadini italiani;

dal rapporto SAFA-Ecac 2002 risulta, infatti, che dal 1998, cioè dalla Costituzione dell'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) l'Italia non ha eseguito ispezioni su velivoli di vettori stranieri in attuazione del programma SAFA ponendosi tra gli Stati inadempienti come Albania, Macedonia, Ucraina, anche se, la Compagnia egiziana veniva normalmente utilizzata da *Tour operator* italiani;

anche il giorno del disastro aereo di Sharm el Sheik, il velivolo caduto nel Mar Rosso aveva effettuato tre tratte Torino-Sharm el Sheik-Venezia-Sharm el Sheik con passeggeri italiani;

la situazione indicata dimostra che nel nostro paese non è stata data esecuzione al programma Safa-Ecac che ha consentito agli Stati europei di eseguire, nel solo anno 2002, 3.234 ispezioni su 532 operatori stranieri di 115 Stati diversi e 170 differenti velivoli, adottando sanzioni

nei confronti di 19 compagnie aeree di divieto di ingresso, rimanendo riservate le motivazioni dei provvedimenti ed i nominativi del vettore —:

se ritenga di attivarsi nei confronti dell'Enac affinché, eseguite le necessarie verifiche, vengano adottate iniziative nei confronti di vettori che non rispettano i necessari *standard* di sicurezza, come avviene in altri paesi europei.

(2-01030) « Pezzella, Delmastro Delle Vedove, Villani Miglietta ».

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI, DI GIOIA, GROTTO, SANDRI, MORGANDO, BUGLIO, CHIANALE, MERLO, ALBERTINI, LUCÀ, PANATTONI, NIGRA e CIMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea Alitalia, le cui problematiche economiche e difficili relazioni sindacali sono da tempo all'attenzione della cronaca, ha elaborato e reso pubblico, nel mese di dicembre 2003, il « Piano Industriale 2004-2006 »;

detto piano, sottoposto tra l'altro al parere delle competenti Commissioni Parlamentari, prevede, oltre ai già contestati tagli al personale e sotto il titolo « riduzione dei costi commerciali e distributivi », il sostanziale azzeramento delle commissioni riconosciute alle agenzie di viaggi per l'attività di intermediazione relativa alla biglietteria;

tale attività rappresenta al momento attuale il 91 per cento delle vendite di Alitalia nel nostro paese, dal momento che le esperienze maturate attraverso canali alternativi (*call center*, internet, eccetera), non risultano ancora abbastanza diffuse ed efficienti;

ciononostante la compagnia (analogamente a quanto annunciato da Lufthansa e Air France), alla fine del mese di novembre 2003, ha comunicato a tutte le 4.400 agenzie titolari di biglietteria aerea

l'unilaterale decisione di ridurre dell'1 per cento il livello delle commissioni, sia sui voli nazionali che sulle tratte intercontinentali, senza peraltro informarne preventivamente le Associazioni di Categoria;

il concretizzarsi di una simile determinazione comporterebbe per le agenzie di viaggi non soltanto una perdita di professionalità (consistente nella ricerca di voli, combinazioni e coincidenze, tariffe convenienti nonché prenotazione ed emissione dei biglietti, eccetera) ma, più in generale, una forte riduzione dell'attività;

al conseguente abbattimento della redditività (si pensi che il costo mediamente sostenuto da una agenzia di viaggi per l'emissione di un biglietto aereo è di 19 euro, costo che non verrebbe in alcun modo recuperato da una commissione all'1 per cento) farebbe inevitabilmente seguito la perdita di almeno 10.500 posti di lavoro sull'intero territorio nazionale (di cui ad esempio 1.500 nel solo Piemonte) come risulta da una stima effettuata sulla base di dati recenti;

l'unica alternativa possibile al drastico ridimensionamento produttivo del comparto dell'intermediazione è rappresentata dall'applicazione del cosiddetto *fee*, in pratica un sovrapprezzo che le agenzie potrebbero richiedere ai clienti come compenso per il loro lavoro, con un conseguente rincaro dei prezzi dei biglietti stimabile intorno al 6 per cento;

appare opportuno che il Ministro chiarisca la sua posizione in merito alle politiche adottate dal *management* Alitalia, che risultano di fatto sistematicamente ed unilateralmente imposte come « fatto compiuto » ai *partner* strategici (le Autorità preposte, i lavoratori, la rete distributiva) senza poter essere preventivamente e ragionevolmente discusse e contrattate;

ad avviso dell'interrogante, è necessaria l'adozione di iniziative affinché si possa arrivare alla sospensione della decisione unilaterale circa i tagli al regime commissionale e si possa procedere quindi ad una trattativa con il canale agenziale

per trovare una adeguata soluzione, in grado di soddisfare entrambe le parti —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare in merito alle vicende citate in premessa. (3-02948)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga particolarmente oneroso l'aumento dei pedaggi che ha ultimamente interessato l'autostrada A/24 « Roma-L'Aquila », gestita dalla società Autostrada dei Parchi;

se corrisponda al vero che siano lievitati di oltre il 20 per cento;

se corrisponda al vero che gli stessi, come sostenuto da alcune associazioni di consumatori (Italia Oggi, 6 gennaio 2004), siano nulli « perché sprovvisti dell'autorizzazione ministeriale »;

se l'aumento, come ipotizzato, sia finalizzato ad aumentare gli standard di sicurezza sull'autostrada;

se non ritenga che tale obiettivo non possa essere scaricato sulle tasche degli utenti attraverso l'imposizione di una sorta di nuovo tributo;

se non ritenga che i rincari penalizzino oltremodo le economie locali ed i loro programmi di sviluppo;

quale sia il ruolo dell'Anas in questa vicenda;

se non si ritenga opportuno procedere alla revisione del meccanismo previsto per l'adeguamento delle tariffe;

se l'Anas abbia compiutamente vigilato rispetto al regolare svolgimento dei programmi d'investimento, da parte del gestore dell'A/24, mirati al miglioramento complessivo delle condizioni di sicurezza della rete;

quali siano le miglorie apportate, in tal senso, negli ultimi tre anni dalla società Autostrada dei Parchi;

quali iniziative urgenti intenda assumere perché siano soppressi gli aumenti in questione. (4-08503)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo una forte denuncia del Presidente della regione Lazio onorevole Francesco Storace (cfr. *Il Giornale* — inserto di Roma — di mercoledì 14 gennaio 2004), Alitalia, con decisione unilaterale avrebbe ridotto dal sette per cento all'uno per cento le commissioni riconosciute ai *tour operators* per l'espletamento dell'attività di biglietteria;

il Presidente della regione Lazio ha segnalato la circostanza al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, paventando i rischi gravissimi che correranno le agenzie interessate;

la questione assume rilevanza ancora maggiore se si pensa al fatto che Air France e Lufthansa si accingono, a loro volta, a ridurre le commissioni riconosciute ai *tour operators*;

è evidente che si profila l'ipotesi di un accordo di cartello rispetto al quale il Governo non può sentirsi estraneo —:

se la circostanza denunciata dal Presidente della regione Lazio onorevole Francesco Storace risponda a verità;

in caso affermativo, se non si ritenga di dover segnalare alla compagnia di bandiera l'opportunità di un ripensamento, anche per evitare i profili di illegittimità che deriverebbero dall'accordo di cartello con Air France e Lufthansa e per evitare crisi gravissime alle agenzie. (4-08506)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo sul quotidiano *Il Giornale* di venerdì 9 gennaio 2004 la Questura di Venezia avrebbe inoltrato al Tribunale di Venezia una richiesta di sorveglianza speciale per il leader del movimento dei disobbedienti, Luca Casarini;

come riporta un'agenzia di stampa del 9 gennaio Luca Casarini ha appreso della richiesta di misura di prevenzione nei suoi confronti dallo stesso articolo su *Il Giornale*;

tale provvedimento viene solitamente indirizzato a delinquenti abituali, in particolare mafiosi, e potrebbe consistere, a seconda della scelta che farà il Tribunale, nel divieto di soggiorno in uno o più comuni, nell'obbligo di firma, nell'obbligo di esibire una « carta di permanenza » ad eventuali controlli da parte delle forze dell'ordine;

sempre nel medesimo articolo sono riportate le parole di Raffaele Speranzon, consigliere comunale di Venezia per il partito di Alleanza Nazionale, che gioisce e paragona i comportamenti e gli atteggiamenti del movimento dei Disobbedienti e quelli di Cosa Nostra —:

se non ritenga doveroso predisporre opportune verifiche per accertare chi abbia divulgato agli organi di stampa la notizia della richiesta di provvedimento prima ancora che ne fosse messo al corrente il diretto interessato, e come sia potuto accadere che il consigliere Raffaele Speranzon risulti essere stato informato prima dello stesso interessato;

se non ritenga che la richiesta di tale provvedimento sia spropositato, vada nella direzione di criminalizzare il dissenso e aumentare lo scontro sociale e sia, oltretutto, dannoso rispetto agli sforzi che sono stati messi in atto nella realtà veneziana

quali siano le miglorie apportate, in tal senso, negli ultimi tre anni dalla società Autostrada dei Parchi;

quali iniziative urgenti intenda assumere perché siano soppressi gli aumenti in questione. (4-08503)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo una forte denuncia del Presidente della regione Lazio onorevole Francesco Storace (cfr. *Il Giornale* — inserto di Roma — di mercoledì 14 gennaio 2004), Alitalia, con decisione unilaterale avrebbe ridotto dal sette per cento all'uno per cento le commissioni riconosciute ai *tour operators* per l'espletamento dell'attività di biglietteria;

il Presidente della regione Lazio ha segnalato la circostanza al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, paventando i rischi gravissimi che correranno le agenzie interessate;

la questione assume rilevanza ancora maggiore se si pensa al fatto che Air France e Lufthansa si accingono, a loro volta, a ridurre le commissioni riconosciute ai *tour operators*;

è evidente che si profila l'ipotesi di un accordo di cartello rispetto al quale il Governo non può sentirsi estraneo —:

se la circostanza denunciata dal Presidente della regione Lazio onorevole Francesco Storace risponda a verità;

in caso affermativo, se non si ritenga di dover segnalare alla compagnia di bandiera l'opportunità di un ripensamento, anche per evitare i profili di illegittimità che deriverebbero dall'accordo di cartello con Air France e Lufthansa e per evitare crisi gravissime alle agenzie. (4-08506)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo sul quotidiano *Il Giornale* di venerdì 9 gennaio 2004 la Questura di Venezia avrebbe inoltrato al Tribunale di Venezia una richiesta di sorveglianza speciale per il leader del movimento dei disobbedienti, Luca Casarini;

come riporta un'agenzia di stampa del 9 gennaio Luca Casarini ha appreso della richiesta di misura di prevenzione nei suoi confronti dallo stesso articolo su *Il Giornale*;

tale provvedimento viene solitamente indirizzato a delinquenti abituali, in particolare mafiosi, e potrebbe consistere, a seconda della scelta che farà il Tribunale, nel divieto di soggiorno in uno o più comuni, nell'obbligo di firma, nell'obbligo di esibire una « carta di permanenza » ad eventuali controlli da parte delle forze dell'ordine;

sempre nel medesimo articolo sono riportate le parole di Raffaele Speranzon, consigliere comunale di Venezia per il partito di Alleanza Nazionale, che gioisce e paragona i comportamenti e gli atteggiamenti del movimento dei Disobbedienti e quelli di Cosa Nostra —:

se non ritenga doveroso predisporre opportune verifiche per accertare chi abbia divulgato agli organi di stampa la notizia della richiesta di provvedimento prima ancora che ne fosse messo al corrente il diretto interessato, e come sia potuto accadere che il consigliere Raffaele Speranzon risulti essere stato informato prima dello stesso interessato;

se non ritenga che la richiesta di tale provvedimento sia spropositato, vada nella direzione di criminalizzare il dissenso e aumentare lo scontro sociale e sia, oltretutto, dannoso rispetto agli sforzi che sono stati messi in atto nella realtà veneziana

per mantenere un dialogo aperto e democratico. (4-08510)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Pedalino, frazione del Comune di Comiso in provincia di Ragusa è stato, negli ultimi tempi, teatro di numerosi reati contro il patrimonio che hanno creato notevole allarme nella popolazione ivi residente;

da più parti viene invocata una maggiore presenza dello Stato al fine di riportare tranquillità tra gli abitanti di detta frazione, che per la ricchezza delle sue produzioni agricole e per la sua posizione geografica, richiama elementi malavitosi provenienti anche dalle province limitrofe;

gli abitanti di Pedalino chiedono che sia ripristinata la Caserma dei Carabinieri che, fino a qualche anno fa, costituiva un presidio dello Stato capace di svolgere efficace opera di prevenzione e di repressione dei reati —:

se non ritenga opportuno, al fine di garantire al territorio della Frazione di Pedalino e ai suoi abitanti sicurezza e tranquillità che negli ultimi tempi sono venute a mancare per la recrudescenza di fatti criminosi, adottare un'iniziativa diretta a ripristinare la Caserma dei Carabinieri in detta frazione. (4-08515)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ennesimi gravi incidenti verificatisi nei giorni scorsi a Nettuno ripropongono, in tutta la sua drammaticità, l'annoso problema che insiste sul territorio e riconducibile all'inspiegabile mancata previsione di un distaccamento di Polizia Stradale sul litorale sud della Capitale;

da Ostia e sino ai confini con la provincia di Latina, per un totale di 70 chilometri, non esiste alcun Ufficio di tale specialità della Polizia di Stato, nonostante la vastità del territorio e che nella zona vi

siano importanti arterie stradali come la Litoranea, la Nettunense, l'Ardeatina ed un tratto della SS 148, tutte pericolose e fin troppo spesso teatro di incidenti mortali;

a seguito della recrudescenza di episodi criminosi sul litorale registrata in questo anno, come ad esempio l'omicidio di un gioielliere e l'individuazione di pregiudicati locali responsabili dell'efferato assassinio di un poliziotto a Perugia;

con l'apertura della nuova sede del commissariato di P.S. « Anzio-Nettuno », l'istituendo distaccamento del posto di Polizia Stradale potrebbe essere allocato nei locali attualmente sede del posto di Polizia di Nettuno, tra l'altro già dotato di impianto di trasmissione radio e situato a 100 metri circa dall'Istituto di perfezionamento per Ispettori di Polizia, ove potrebbero essere ricoverati gli automezzi della Polizia Stradale —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative volte a rendere continua l'opera di prevenzione e sicurezza sul territorio di Nettuno, inviando un nucleo della Polizia Stradale non solo nel periodo estivo, ma considerando l'opportunità di istituire, insieme alle Autorità preposte, un distaccamento permanente di Polizia Stradale nella zona in questione;

se non ritenga urgente adottare iniziative volte ad alleggerire il carico di lavoro del Commissariato di Anzio, impegnato in una giurisdizione fin troppo vasta, che si estende dai confini con Latina sino a Marina di Ardea, istituendo un Commissariato di Polizia a Pomezia.

(4-08516)

DELBONO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

per l'espletamento delle attività inerenti la regolarizzazione degli extracomunitari a seguito della sanatoria disposta con la legge n. 189 del 30 luglio 2002, la

Direzione Provinciale del Lavoro, la Prefettura nonché la Questura di Brescia hanno utilizzato lavoratori interinali;

i lavoratori interinali sono stati così impiegati dalle Amministrazioni:

a) n. 15 lavoratori presso la Direzione Provinciale del Lavoro;

b) n. 17 lavoratori presso gli Uffici della Questura;

c) n. 9 lavoratori presso gli uffici della Prefettura;

le mansioni assegnate ai lavoratori in questione hanno comportato la loro partecipazione alle varie fasi del complesso procedimento di regolarizzazione, dall'istruttoria alla stipulazione dei contratti di lavoro nonché al rilascio del permesso di soggiorno e dunque alla verifica dei relativi presupposti;

tutto ciò ha consentito ai lavoratori di acquisire padronanza della materia inerente la situazione degli extracomunitari sia per gli aspetti pratici che per quelli giuridici, tanto più per la circostanza che gli stessi, prestando servizio presso Enti differenti e quindi operando in fasi diverse del procedimento di regolarizzazione, sono stati messi in condizione di interagire e perciò di conoscere le molteplici problematiche della materia;

le competenze acquisite dai lavoratori temporanei in questione rappresentano indubbiamente una risorsa importante da non disperdere, anche in previsione degli ulteriori carichi di lavoro che si genereranno a seguito dell'istituzione dello Sportello Unico presso le Prefetture e che rischiano di mettere in ulteriori difficoltà strutture già carenti di organici —:

quali iniziative intendano assumere il Ministro degli interni e il Ministro del lavoro affinché personale di sicura qualificazione possa continuare ad essere convenientemente utilizzato a vantaggio della Pubblica Amministrazione. (4-08517)

BOVA, MINNITI, OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 2003 al presidente della provincia di Crotone, prof. Carmine Talarico è stata recapitata una busta contenente polvere da sparo, pallini da fucile e minacce di morte per lui e la sua famiglia;

da più tempo, con una sequenza inquietante, il prof. Carmine Talarico è oggetto di intimidazioni;

in data 31 luglio 2003 e il 28 agosto 2003 due gravi atti intimidatori lo hanno interessato;

il 31 luglio con l'invio di una lettera minatoria contenente minacce di morte e un proiettile di pistola calibro nove;

il 28 agosto lo stesso presidente ha denunciato l'esplosione di un colpo di arma da fuoco presso la sua dimora estiva di Praialonga nel comune di Isola Capo Rizzuto (Crotone);

quali iniziative intenda adottare per tutelare la persona del presidente prof. Carmine Talarico e della sua famiglia. (4-08520)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la produzione e la commercializzazione dell'olio di oliva a denominazione di origine controllata della Sabina è tra le fonti principali di ricchezza della zona;

i produttori dell'olio extravergine d'oliva della Sabina lamentano difficoltà a commercializzare il loro prodotto;

tali difficoltà si sarebbero dovute superare con la costruzione dell'impianto di imbottigliamento a Poggio Moiano, inau-

Direzione Provinciale del Lavoro, la Prefettura nonché la Questura di Brescia hanno utilizzato lavoratori interinali;

i lavoratori interinali sono stati così impiegati dalle Amministrazioni:

a) n. 15 lavoratori presso la Direzione Provinciale del Lavoro;

b) n. 17 lavoratori presso gli Uffici della Questura;

c) n. 9 lavoratori presso gli uffici della Prefettura;

le mansioni assegnate ai lavoratori in questione hanno comportato la loro partecipazione alle varie fasi del complesso procedimento di regolarizzazione, dall'istruttoria alla stipulazione dei contratti di lavoro nonché al rilascio del permesso di soggiorno e dunque alla verifica dei relativi presupposti;

tutto ciò ha consentito ai lavoratori di acquisire padronanza della materia inerente la situazione degli extracomunitari sia per gli aspetti pratici che per quelli giuridici, tanto più per la circostanza che gli stessi, prestando servizio presso Enti differenti e quindi operando in fasi diverse del procedimento di regolarizzazione, sono stati messi in condizione di interagire e perciò di conoscere le molteplici problematiche della materia;

le competenze acquisite dai lavoratori temporanei in questione rappresentano indubbiamente una risorsa importante da non disperdere, anche in previsione degli ulteriori carichi di lavoro che si genereranno a seguito dell'istituzione dello Sportello Unico presso le Prefetture e che rischiano di mettere in ulteriori difficoltà strutture già carenti di organici —:

quali iniziative intendano assumere il Ministro degli interni e il Ministro del lavoro affinché personale di sicura qualificazione possa continuare ad essere convenientemente utilizzato a vantaggio della Pubblica Amministrazione. (4-08517)

BOVA, MINNITI, OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 2003 al presidente della provincia di Crotone, prof. Carmine Talarico è stata recapitata una busta contenente polvere da sparo, pallini da fucile e minacce di morte per lui e la sua famiglia;

da più tempo, con una sequenza inquietante, il prof. Carmine Talarico è oggetto di intimidazioni;

in data 31 luglio 2003 e il 28 agosto 2003 due gravi atti intimidatori lo hanno interessato;

il 31 luglio con l'invio di una lettera minatoria contenente minacce di morte e un proiettile di pistola calibro nove;

il 28 agosto lo stesso presidente ha denunciato l'esplosione di un colpo di arma da fuoco presso la sua dimora estiva di Praialonga nel comune di Isola Capo Rizzuto (Crotone);

quali iniziative intenda adottare per tutelare la persona del presidente prof. Carmine Talarico e della sua famiglia. (4-08520)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la produzione e la commercializzazione dell'olio di oliva a denominazione di origine controllata della Sabina è tra le fonti principali di ricchezza della zona;

i produttori dell'olio extravergine d'oliva della Sabina lamentano difficoltà a commercializzare il loro prodotto;

tali difficoltà si sarebbero dovute superare con la costruzione dell'impianto di imbottigliamento a Poggio Moiano, inau-

gurato i primi di dicembre del 2002, che ad oggi risulta ancora non funzionante —:

se intenda intervenire al fine di accertare cause e responsabilità della situazione sopra descritta;

se non ritenga di dovere intervenire con urgenza al fine di consentire un'effettiva utilizzazione dell'impianto in questione. (4-08507)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Chiaromonte.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Capitelli e altri n. 7-00349, pubblicata nell'*allegato*

B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Turco.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Vianello e altri n. 2-01024, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 13 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Burton e altri n. 3-02924, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 13 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-02742, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 13 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

gurato i primi di dicembre del 2002, che ad oggi risulta ancora non funzionante —:

se intenda intervenire al fine di accertare cause e responsabilità della situazione sopra descritta;

se non ritenga di dovere intervenire con urgenza al fine di consentire un'effettiva utilizzazione dell'impianto in questione. (4-08507)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Chiaromonte.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Capitelli e altri n. 7-00349, pubblicata nell'*allegato*

B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Turco.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Vianello e altri n. 2-01024, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 13 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Burton e altri n. 3-02924, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 13 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-02742, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 13 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.